

Sottoterra l'arsenale del boss Domingo

TRAPANI. Per cinque anni sono diventati l'ombra di don Ciccio «Tempesta». Lo hanno pedinato, ascoltato, videoripreso. I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Trapani diretti dal tenente colonnello Antonio Merola in quasi cinque anni lo hanno anche sentito parlare di armi. E giusto in un terreno di contrada Gagliardetta i carabinieri sono intervenuti con georadar, escavatori e unità cinofile specializzati, hanno rinvenuto armi e munizionamento vario, abilmente occultati in punti diversi della proprietà: in un tubo in pvc, interrato sotto un cumulo di pietre, sono stati rinvenuti 2 fucili doppietta cal.12 in buono stato di conservazione, 26 cartucce calibro 12 di varie marche e diametro di pallini e 10 proiettili calibro 38, mentre sotto un secondo cumulo di pietre, era occultato un barattolo in vetro con ulteriori 3 proiettili calibro 12. Nel corso delle indagini gli investigatori hanno intercettato alcune conversazioni dalle quali si evinceva che, Domingo, per conto della famiglia maliosa, aveva occultato armi, si parla anche di mitragliene, e di averle seppellite nel terreno di sua proprietà a Gagliardetta. Nel 2016, i carabinieri intercettano Domingo che parla con una persona della presenza di un camion che aveva per errore prelevato alcuni fusti dal suo terreno in cui erano occultate le armi.

Una indagine quella denominata «Cutrara» e che ha portato agli arresti il reggente della cosca Francesco Domingo e altre 13 persone e alla notifica di 11 avvisi di garanzia, resa complicata dal fatto che spesso Domingo, intuendo di poter essere intercettato, bonificava i luoghi dove soleva intrattenersi con i suoi fedelissimi. Il 5 dicembre 2016, Domingo informa Felice Buccellato di aver trovato un mese prima, presso la propria dimora di campagna, un dispositivo elettrico e che per questo, aveva effettuato una bonifica per scoprire altre microspie. Francesco Domingo: «Oh perciò non le tocco però lasciale stare! Ma però lo sai quanto? Più di un mese non ha! Perché un mese addietro lì io l'avevo aperto per fare lavori dopo qualche mese e mezzo, due mesi è venuto Maurizio di nuovo gli ho detto, dobbiamo calare questo tubo, questi fili sotto terra, ha fatto rimpianto poi ho preso lo strumento e lì dentro è tutto pieno ora è pieno! Ma dico può essere mai questa storia? Il bello che mi risulta pure al paese! Buccellato: :«Al paese con lo strumento?» Domingo: «mi risulta però non riesca a trovarla, risulta in una zona o è grossa (ine „)e mi risulta dietro la porta la parte di dietro alle altre parti no per questo là no, là no, là no. Arriviamo qua pi... pi... pi... pi _ pi... pi _ pi pi [imita il rilevatore di microspie, ndr.J. Sto sbutulianno [rovistando, ndr.] tutte cose e non riesco a trovarla».

Nel prosieguo della conversazione, gli investigatori sentono Domingo che dice di aver ricollegato l'installazione della microspia a circa un mese prima, quando aveva spezzato la chiave all'interno della serratura perché divenuta troppo rigida; circostanza che egli addebitava all'accesso delle forze dell'ordine

nell'abitazione per il posizionamento della microspia. Rivelatasi infruttuosa la prima ricerca, qualche giorno dopo Francesco Domingo incarica il figlio Vito di procurarsi un dispositivo da Rosario Antonino Di Stefano per un'altra attività di bonifica all'interno dell'abitazione, con esito negativo. La microspia interna all'abitazione rurale era installata in un quadro elettrico, posizionato nel soggiorno-cucina. A dicembre 2016 il boss finalmente indica ai figlio la corretta ubicazione della stessa: «Tanta è! Lì, I» vedi dov'è! e apri il coso e si vede». Dan Ciccio chiamava cesi una terza persona per provvedere, con apparecchiature tecniche, per cercare altri dispositivi. Bonifica che aveva esteso anche in paese. L'11 luglio 2017, lo stesso boss trova per caso la microspia all'interno della stalla in contrada Gagliardetta. Gli investigatori se ne accorgono non solo dai rumori percepiti dall'ascolto ma anche dalle immagini della videosorveglianza, che riprendeva Domingo uscire dalla stalla con il pacco batteria in mano e riporlo all'esterno.

Laura Spanò